



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel terzo trimestre 2020

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili all'11 novembre 2020

Indice

Sintesi.....	pag. 5
Il quadro macroeconomico.....	pag. 7
In Italia	pag. 9
La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato	pag. 10
La produzione industriale nell'area Lucca – Pistoia – Prato	pag. 10
I settori di Lucca, Pistoia, Prato	pag. 11
Andamento degli ordini e previsioni delle aziende	pag. 13
La congiuntura sul territorio.....	pag. 16
Lucca	pag. 17
Pistoia.....	pag. 19
Prato.....	pag. 21
Nota metodologica	pag. 25
Glossario.....	pag. 25
Appendice statistica	pag. 27
visualizzabile nel documento completo scaricabile al link	
https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche	

Sintesi

La **diffusione globale** dell'epidemia **condiziona** ancora in modo determinante le possibilità di ripresa locale, italiana, europea e mondiale.

Fra marzo e aprile qualche forma di lockdown è stata implementata nella maggior parte dei paesi, con un freno diretto per l'attività economica. Fra maggio e giugno, con la riapertura graduale delle attività, gli indicatori hanno iniziato a volgere al rialzo. Ha sorpreso la rapidità del recupero in Cina, dove nel secondo trimestre il Pil è tornato a crescere. Tuttavia, nella quasi totalità dei casi, la riapertura delle attività è stata di nuovo interrotta da forme più o meno estese di lockdown.

In generale, la flessione dei redditi ha determinato un crollo dei consumi e degli investimenti e i paesi più legati alle sorti della domanda internazionale hanno subito le conseguenze negative della frenata del commercio mondiale.

Nella maggior parte dei paesi il recupero dell'attività manifatturiera dopo la fine del primo lockdown è stato piuttosto rapido, ma incompleto. L'incertezza particolarmente elevata che accompagna attualmente le previsioni dei maggiori istituti di ricerca economica è legata ai dubbi sull'efficacia degli interventi messi in campo per il controllo dell'epidemia, oltre che all'interazione estremamente complessa di fattori economici.

In **Italia**, il peggioramento dell'economia nel secondo trimestre è sottolineato dalla **flessione senza precedenti del Pil**, diminuito del 13% rispetto al primo, e tornato sui livelli di 23 anni fa. Le conseguenze della pandemia sono state gravi per l'industria, che ha risentito della cancellazione di ordini dal mercato interno ed estero, e per alcune attività terziarie, segnatamente turismo, trasporti, attività ricettive e ristorazione. La fine del lockdown ha consentito un'importante **risalita della domanda ed ha rilanciato l'attività, con incrementi rilevanti nel terzo trimestre**. Ad agosto la produzione industriale era tornata sui livelli precedenti all'epidemia, mentre il graduale aumento del numero di nuovi contagiati a partire da settembre rappresenta una fonte di incertezza e di preoccupazione sulle prospettive future.

Nello **scenario delineato dal Centro studi Confindustria¹**, il recupero del Pil nel 2021 (+4,8%) non compenserebbe la flessione del 2020 (-10%) e la crescita dell'occupazione sarebbe inferiore (+4,0%). Gli investimenti recupererebbero circa i 2/3 del 2020, grazie alla ripartenza delle esportazioni. Si tratta di valutazioni soggette ad un grado elevato di incertezza.

L'utilizzo degli strumenti previsti dagli accordi raggiunti in sede europea, che dovrebbero affluire in misura maggiore verso i paesi che più hanno risentito delle conseguenze dell'epidemia, come l'Italia, sarebbe l'occasione per riparare ai danni più evidenti dell'epidemia e anche per intervenire sul nodo cruciale di lungo periodo dei bassi livelli di crescita.

Nell'intera area **Lucca-Pistoia-Prato**, nel terzo trimestre la produzione industriale ha recuperato parte del terreno perso fra il primo e il secondo, restando al di sotto dei livelli del 2019. La flessione nel singolo periodo rispetto al trimestre corrispondente dell'anno passato è pari a -11,3% tendenziale. In termini destagionalizzati il recupero rispetto al trimestre precedente è significativo (+11,1%), ma il livello resta abbondantemente inferiore (-13,1%) rispetto al massimo raggiunto nel 2019. Nel terzo trimestre **tutti i settori presentano un recupero più o meno importante rispetto al minimo** collocato nella maggior parte dei casi nel secondo trimestre, in qualche caso nel primo, **tuttavia sono molto diversi sia l'entità del recupero che la distanza che separa il livello del terzo trimestre rispetto a quello precedente la pandemia**.

Il settore della **trasformazione alimentare** è l'unico che cresce anche nel confronto con l'anno precedente, mentre i **settori della moda** mostrano un recupero consistente dei livelli produttivi nel terzo trimestre, che tuttavia non basta per compensare l'eccezionale caduta rispetto all'anno

precedente (in qualche caso iniziata prima della crisi innescata dalla pandemia). Il settore delle **cuoio e calzature** si distingue in negativo, sia per l'entità della caduta rispetto all'anno precedente che per il recupero limitato nel terzo trimestre. I **risultati negli altri settori**, al netto di situazioni in qualche modo particolari, sono qualitativamente simili: nel terzo trimestre si è recuperata la maggior parte, ma non tutto il terreno perso nella prima parte del 2020. La **carta-cartotecnica** e l'**elettromeccanica** presentano un recupero non eclatante nel terzo trimestre, ma si tratta di settori che tanto nel 2019 che all'inizio del 2020 presentavano risultati migliori rispetto alla maggior parte degli altri settori manifatturieri.

L'andamento degli ordini e le valutazioni che le aziende hanno espresso sulla probabile evoluzione futura della domanda fanno avanzare qualche ipotesi sulla conclusione dell'anno. In quasi tutti i settori – a parte la trasformazione alimentare e i mezzi di trasporto, dove però hanno pesano i risultati di alcune grandi aziende - **nel terzo trimestre il livello degli ordini è generalmente aumentato rispetto al secondo, ma è rimasto inferiore rispetto all'anno precedente**. Nei settori della moda si è attestato su livelli particolarmente bassi, fra il 70% e l'80% rispetto al 2019.

Le previsioni sugli ordini da acquisire nel quarto trimestre non sono ottimistiche. La quota dei pessimisti sul probabile andamento della domanda è stata generalmente superiore rispetto agli ottimisti. Le poche eccezioni sono legate, come nel caso degli ordini, a situazioni tutto sommato circoscritte, ancorché rilevanti. Come nel caso dei livelli produttivi, i **settori della moda** (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) presentano la combinazione peggiore fra andamento del portafoglio ordini, in consistente flessione, e valutazioni prevalentemente pessimistiche sul probabile andamento della domanda nell'ultimo trimestre.

L'orientamento prevalente è verso la conferma dello scenario attuale e l'incertezza. Nel mese di ottobre, periodo in cui è stata svolta l'indagine, le notizie sulla diffusione dell'epidemia nel mondo sono notevolmente peggiorate ed è ragionevole che le aziende abbiano già iniziato a incorporare nelle proprie valutazioni i condizionamenti probabilmente-connessi con questo scenario, che si prospetta più negativo rispetto ad appena qualche mese fa.

Anche l'andamento della produzione su base provinciale risente in modo molto visibile dei risultati differenti nei settori. **Prato**, con la sua vocazione spiccata nei settori della moda, si distingue in modo particolarmente negativo nel gruppo delle tre province, risentendo sia degli effetti diretti dei provvedimenti di contrasto della pandemia che degli effetti indiretti di ricomposizione della domanda internazionale, che non favorisce certo i prodotti della moda. **Lucca** si caratterizza innanzitutto per la minor flessione nel secondo trimestre, consentita dalla presenza maggiore di attività rimaste aperte nel periodo peggiore della pandemia. Il recupero non eclatante nel terzo trimestre va forse spiegato tenendo conto che con il passare del tempo iniziano a farsi sentire soprattutto gli effetti pervasivi e globali della crisi, effetti probabilmente destinati a non esaurirsi nel breve termine. La posizione intermedia di **Pistoia** è legata alla varietà dei settori sul territorio, oltre che alla presenza di importanti realtà in consistente recupero.

Il quadro macroeconomico

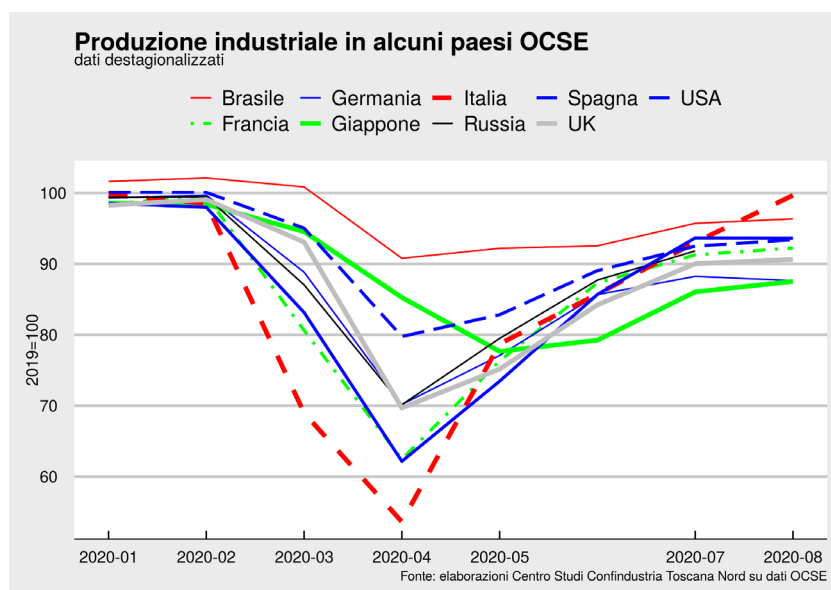
La diffusione globale dell'epidemia continua a condizionare in modo determinante le possibilità di ripresa.

Fra marzo ed aprile qualche forma di lockdown è stata implementata nella maggior parte dei paesi, con un freno diretto per l'attività economica. Fra maggio e giugno, con la riapertura graduale delle attività, gli indicatori hanno iniziato a volgere al rialzo. Ha soprattutto sorpreso la rapidità del recupero in Cina, dove nel secondo trimestre il Pil è tornato a crescere. Tuttavia, nella quasi totalità dei casi, la riapertura delle attività è stata graduale, parziale, e di nuovo interrotta da forme più o meno estese di lockdown.

In alcuni paesi, segnatamente negli Stati Uniti e nell'area dell'Euro, il sostegno ai redditi privati e i livelli di risparmio hanno permesso di attenuare la profondità della caduta, limitando la riduzione della domanda interna e del Pil. Più in generale, la flessione dei redditi ha determinato un crollo dei consumi e degli investimenti e i paesi più legati alle sorti della domanda internazionale hanno subito le conseguenze negative della frenata del commercio mondiale.

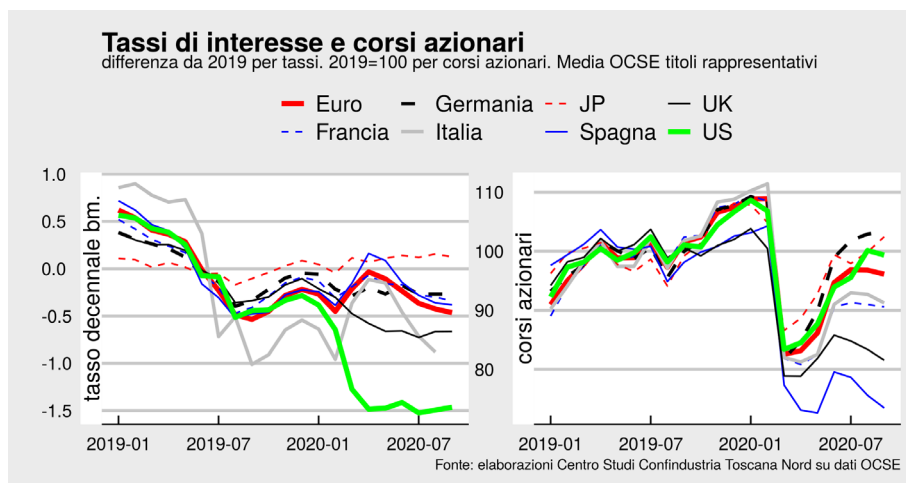
La recessione innescata dall'epidemia ha caratteristiche diverse rispetto alle passate fasi di congiuntura negativa. Nel passato recente, il settore dei servizi ha rappresentato un elemento di forte stabilizzazione dell'economia. **Nella crisi attuale le politiche di distanziamento e il cambiamento dei comportamenti hanno invece inciso in modo diretto su parti molto ampie del settore dei servizi, quali i trasporti, il turismo, l'intrattenimento, l'istruzione e tutte quelle attività che necessitano di interazione diretta fra le persone.** L'impatto sulle attività manifatturiere è stato più mediato, anche in questo caso con un maggior coinvolgimento delle attività più legate al contatto fra le persone, come i settori della moda e certe attività i cui prodotti sono destinati a particolari attività di servizi.

Nella maggior parte dei paesi il recupero dell'attività manifatturiera dopo la fine del primo lockdown è stato piuttosto rapido, ma incompleto. L'indice della produzione industriale italiana, dopo il sorprendente recupero di agosto, a settembre diminuisce del -5,6%, con cali congiunturali in tutti i comparti: beni di consumo (-4,8%), strumentali (-3,9%), beni intermedi (-1,6%) e, in misura meno rilevante, l'energia.



Interventi pubblici particolarmente aggressivi sono stati messi in campo globalmente per contenere l'epidemia, sostenere i redditi ed evitare l'avvitamento delle condizioni finanziarie.

Oltre che alla stabilizzazione del sistema finanziario, questi interventi messi in atto su scala senza precedenti² hanno consentito di evitare il crollo delle aspettative e impedire che problemi temporanei di liquidità si trasformassero rapidamente in aree estese di insolvenza. Il prezzo pagato è stato un distacco crescente fra l'andamento dei mercati finanziari e l'economia reale, distacco molto marcato in alcuni paesi, come gli Stati Uniti.



Le misure di spesa sono destinate ad accrescere il livello già elevato del debito pubblico globale ed esiste un consenso abbastanza ampio circa il fatto che le conseguenze economiche dell'epidemia non si esauriranno nel breve termine, con effetti negativi sulla produttività del lavoro e del capitale. Sono molti i paesi che già adesso si confrontano con un difficile bilanciamento fra sostenibilità del debito ed esigenze urgenti di intervento. Un passaggio cruciale sarà rappresentato dalla scelta degli interventi, privilegiando quelli che accrescano il potenziale di crescita e aumentino la sua inclusività, e possano quindi estendere la futura base di tassazione.

L'incertezza particolarmente elevata che accompagna le previsioni dei maggiori istituti di ricerca economica è legata ai dubbi sull'efficacia degli interventi messi in campo per il controllo dell'epidemia oltre che all'interazione estremamente complessa di fattori economici.

Nello scenario delineato dal Fmi³ si ipotizza che la pandemia sia contenuta a livello globale entro la fine del 2021, grazie all'utilizzo dei vaccini e al miglioramento delle terapie, mentre il potenziale di crescita globale sarebbe ridotto a causa della chiusura di aziende, della riduzione della forza lavoro disponibile e ai disallineamenti fra risorse disponibili e da utilizzare. Le condizioni finanziarie rimarrebbero accomodanti, senza cambiamenti rispetto alla situazione attuale, supportando l'espansione del debito globale. Con queste ipotesi, le economie avanzate riuscirebbero a recuperare nel 2021 circa i 2/3 della flessione del 2020, con sviluppi leggermente migliori per le economie avanzate dell'Asia. Fra i paesi in via di sviluppo, le prospettive di ripresa sono particolarmente compromesse per l'America latina, che nel 2021 potrebbe recuperare soltanto la metà del terreno perso nel 2020. La Cina rappresenterebbe un caso a parte, con una crescita attorno al +10% nel biennio 2020-21.

2. Secondo le valutazioni del Fmi, i paesi avanzati hanno annunciato misure di spesa ed interventi di supporto alla liquidità per un importo pari al 20% del Pil. I paesi emergenti ed in via di sviluppo, per un importo pari al 5,5% del Pil. L'intervento delle banche centrali ha consentito di tenere sotto controllo i tassi di interesse e mantenere elevato il livello della liquidità.

3. Fmi – World economic Outlook, october 2020.

In Italia

Il peggioramento dell'economia nel secondo trimestre è sottolineato dalla **flessione senza precedenti del Pil**, diminuito del 13% rispetto al primo, e tornato sui livelli di 23 anni fa⁴. Le conseguenze della pandemia sono state gravi per l'industria, che ha risentito della cancellazione di ordini dal mercato interno ed estero, e per alcune attività terziarie, segnatamente turismo, trasporti, attività ricettive e ristorazione.

La fine del lockdown ha consentito un'importante **risalita della domanda ed ha rilanciato l'attività, con incrementi rilevanti nel terzo trimestre**. Ad agosto la produzione industriale italiana è tornata sui livelli precedenti all'epidemia. Nei servizi, invece, il recupero è stato ed è più lento e nei mesi estivi si sono avvertite le conseguenze della forte diminuzione dei flussi turistici, soprattutto stranieri. A partire da agosto il graduale aumento del numero di nuovi contagiati rappresenta una fonte di incertezza e di preoccupazione sulle prospettive future.

La caduta dei ritmi produttivi ha avuto un impatto rilevante sul **mercato del lavoro e sui redditi delle famiglie**, in parte bilanciato dalle politiche di sostegno del governo⁵. Nel secondo trimestre la riduzione dei consumi delle famiglie rispetto al trimestre precedente (-11,5%) è stata più accentuata di quella del reddito disponibile (-5,8%), con un aumento anomalo della propensione al risparmio, che ha raggiunto il 18,6%, in aumento di 5,3 punti rispetto al trimestre precedente. Le ore lavorate sono diminuite del 15,1% annuo nei primi due trimestri, soprattutto a causa della riduzione delle ore lavorate pro-capite, piuttosto che per la riduzione degli occupati, grazie all'utilizzo esteso degli ammortizzatori sociali. Qualche indicazione migliore è stata registrata nel mese di agosto quando l'occupazione è aumentata di +83mila unità rispetto al livello minimo raggiunto a luglio, mentre a settembre è rimasta stabile (+6mila unità)⁶, inferiore di circa 350mila unità rispetto al livello di febbraio 2020, mese immediatamente precedente l'esplosione della crisi.

Nello **scenario delineato dal Centro studi Confindustria**⁷, il recupero del Pil nel 2021 (+4,8%) non compenserebbe la flessione del 2020 (-10%) e la crescita dell'occupazione sarebbe inferiore (+4,0%). Gli investimenti recupererebbero circa i 2/3 della flessione del 2020, grazie soprattutto alla ripartenza delle esportazioni. Si tratta di valutazioni soggette ad un grado elevato di incertezza. L'utilizzo degli strumenti previsti dagli accordi raggiunti in sede europea, che dovrebbero affluire in misura maggiore verso i paesi che più hanno risentito delle conseguenze dell'epidemia, come l'Italia, sarebbe l'occasione per riparare ai danni più evidenti dell'epidemia e anche per intervenire sul nodo cruciale di lungo periodo dei bassi livelli di crescita⁸.

4. Centro Studi Confindustria – Rapporto di previsione – ottobre 2020.

5. Istat – nota mensile sull'andamento dell'economia italiana – settembre 2020.

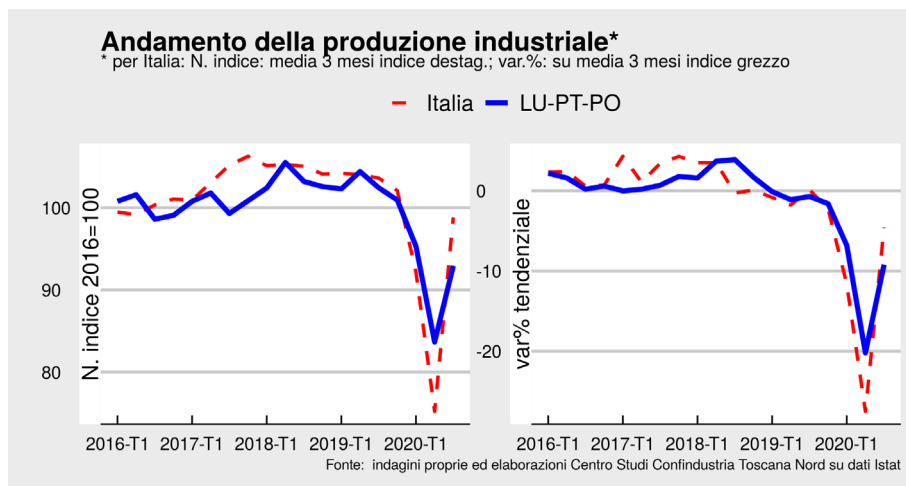
6. Istat – statistiche flash – occupati e disoccupati (dati provvisori) – 30 ottobre 2020.

7. Nello scenario di ottobre non si tiene conto dei possibili effetti positivi derivanti dall'utilizzo del SURE, del MES e dei fondi previsti dall'accordo su Next-Generation EU e neppure, d'altra parte, degli effetti negativi derivanti da una diffusione dell'epidemia maggiore del previsto e da un nuovo lockdown.

8. Secondo il rapporto previsionale di ottobre del Centro Studi Confindustria, nei 30 anni tra 1991 e 2021 il PIL italiano ha accumulato una distanza di 29 punti percentuali dalla Germania, 37 dalla Francia, 54 dalla Spagna. In termini di PIL pro-capite, con la crisi da COVID-19 l'Italia è tornata ai livelli di fine anni Ottanta. I tratti di fondo che hanno caratterizzato l'economia italiana sono stati la debole dinamica della produttività del lavoro, con l'industria a trainare e i servizi fermi, e il calo degli investimenti pubblici che dal 2009 sono diminuiti del 36% a prezzi costanti. Negli ultimi anni si è registrato il recupero degli investimenti privati, in particolare gli investimenti in beni strumentali sostenuti dal Piano Industria 4.0.

La congiuntura nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia e Prato

La produzione industriale nell'area Lucca – Pistoia – Prato

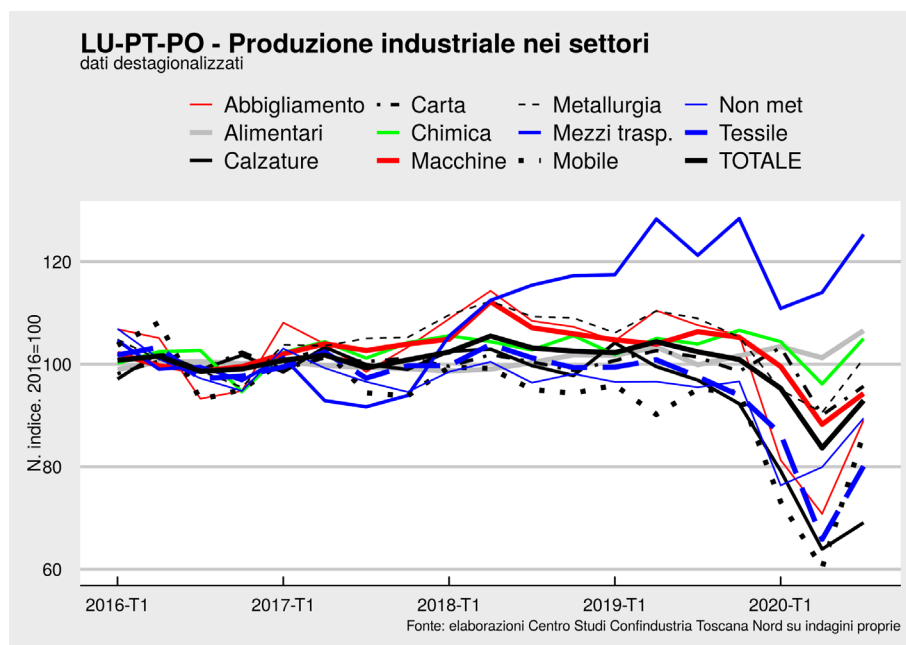


Nell'intera area Lucca-Pistoia-Prato, nel terzo trimestre la produzione industriale ha recuperato parte del terreno perso fra il primo e il secondo, restando al di sotto dei livelli del 2019. La flessione nel singolo periodo rispetto al trimestre corrispondente dell'anno passato è pari a -11,3%. In termini destagionalizzati il recupero rispetto al trimestre precedente è significativo (+11,1%), ma il livello resta abbondantemente inferiore (-13,1%) rispetto al massimo raggiunto nel 2019. Il confronto con l'indice della produzione manifatturiera italiana è leggermente sfavorevole nel singolo trimestre.

Nella media del periodo luglio-settembre, l'indice grezzo Istat è diminuito del -4,3% tendenziale e l'indice destagionalizzato è salito del +31,4% rispetto al trimestre precedente (va da sé che la crescita dell'indice destagionalizzato italiano dipende in modo significativo dalla valutazione della componente stagionale nel mese di agosto, un periodo particolarmente debole per l'attività manifatturiera). Nella media dei primi tre trimestri, tuttavia, la flessione per l'area rispetto all'anno precedente risulta di minore entità rispetto all'analogo indice italiano (-12,1% rispetto a -14,4% tendenziale).

I settori di Lucca, Pistoia, Prato

Nel terzo trimestre **tutti i settori presentano un recupero più o meno importante rispetto al minimo** collocato nella maggior parte dei casi nel secondo trimestre, in qualche caso nel primo, tuttavia, sono molto diversi sia l'entità del recupero che la distanza che separa il livello del terzo trimestre rispetto a quello precedente la pandemia.



Il settore della **trasformazione alimentare** è l'unico che cresce anche nel confronto con l'anno precedente, mentre i **settori della moda** mostrano un recupero consistente dei livelli produttivi nel terzo trimestre, che tuttavia non basta per compensare l'eccezionale caduta rispetto all'anno precedente, in qualche caso iniziata prima della crisi innescata dalla pandemia. Il settore delle **cuoio e calzature** si distingue in negativo, sia per l'entità della caduta rispetto all'anno precedente che per il rimbalzo limitato nel terzo trimestre.

I **risultati negli altri settori**, al netto di situazioni in qualche modo particolari, sono qualitativamente simili: nel terzo trimestre si è recuperata la maggior parte, ma non tutto il terreno perso nella prima parte del 2020. La **carta-cartotecnica** e l'**elettromeccanica** presentano un recupero non eclatante nel terzo trimestre, ma si tratta di settori che tanto nel 2019 che all'inizio del 2020 presentavano risultati migliori rispetto alla maggior parte degli altri settori manifatturieri.

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato
var.% produzione fisica rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

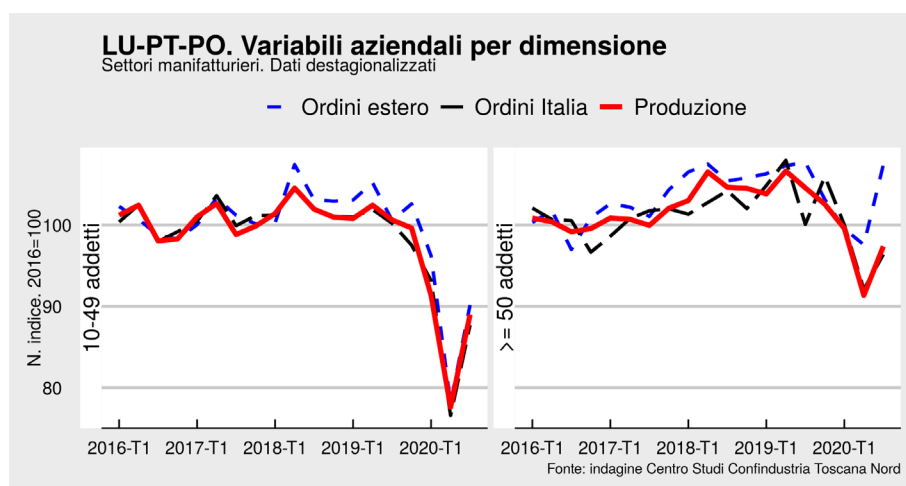
								III trim. 2020. Rispetto a:		gennaio-settembre	
		anno 2018	anno 2019	2019 IV	2020 I	2020 II	2020 III	minimo 2020	massimo 2019	LU-PO-PT	p.conf. Italia(1)
Alimentari	LU-PT-PO	+0,2	+1,9	+0,0	+1,7	-2,7	+6,6	+5,2	+3,1	+1,9	-1,9
Totale moda	LU-PT-PO	+1,9	-2,9	-5,0	-15,6	-36,3	-19,1	+20,3	-22,2	-23,7	-29,6
Industrie tessili (filati, tessuti)*	PT-PO-FI*	+1,5	-3,1	-5,1	-11,9	-37,4	-17,8	+23,7	-21,1	-22,4	-21,0
Abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	+6,1	-2,3	-1,4	-25,3	-36,8	-15,3	+25,8	-19,4	-25,8	-29,9
Cuoio, calzature	LU-PT	+0,4	-2,5	-5,5	-23,3	-39,3	-27,5	+14,2	-32,1	-30,0	-34,0
Carta, cartotecnica	LU-PT	-0,4	+0,8	+0,1	+2,6	-11,9	-5,7	+5,4	-7,0	-5,0	-7,9
Chimica, plastica	LU-PT-PO	+1,7	-0,2	+1,0	+2,6	-8,5	+1,0	+9,2	-1,5	-1,6	-10,0
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	+0,1	-2,2	-1,4	-20,4	-18,5	-6,2	+17,1	-7,4	-15,0	-15,7
di cui:											
Lapideo	LU	-0,8	-2,9	-2,6	-11,2	-34,7	-9,0	+26,0	-13,0	-18,3	-22,4
Totale metalmeccanico	LU-PT-PO	+8,0	+0,2	+0,7	-6,9	-15,0	-7,2	+8,8	-7,8	-9,7	-16,7
di cui:											
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	+5,5	-2,1	-2,9	-10,6	-17,7	-7,8	+11,6	-8,4	-12,0	-14,8
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	+4,2	-2,1	-0,7	-5,1	-14,8	-11,3	+6,8	-11,3	-10,4	-15,7
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+18,7	+10,2	+9,3	-6,1	-11,6	+3,5	+13,0	-2,4	-4,7	-13,3
di cui:											
Nautica	LU	+3,8	+4,7	+10,7	-2,7	-6,6	+3,1	+12,4	-5,2	-2,1	-20,8
Mobile	LU-PT-PO	-0,9	-3,2	+0,2	-23,4	-36,6	-8,7	+43,5	-9,8	-22,9	-14,6
Altro manifatturiero (legno ed altri)	LU-PT-PO	+0,3	+0,3	+2,1	-8,4	-18,3	-1,0	+15,2	-5,0	-9,2	-16,4
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	+2,7	-0,9	-1,6	-6,8	-20,2	-9,2	+11,1	-11,0	-12,1	-14,4
di cui:											
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+3,8	-0,3	-1,9	-4,0	-14,4	-6,9	+6,6	-8,7	-8,4	
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+1,6	-1,3	-1,3	-9,5	-24,9	-11,3	+14,6	-13,1	-15,2	

(1) Variazione su media trimestrale indice grezzo Istat della produzione manifatturiera italiana

* Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliaia, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

I risultati differenti nei settori si riverberano sui **dati per dimensione aziendale**. L'evoluzione marcatamente diversa che si osserva, sensibilmente **migliore per le aziende con almeno 50 addetti**, sembra legata anche alla struttura dimensionale dei settori, più orientata verso aziende di piccola dimensione nel caso del tessile-moda, mentre carta e mezzi di trasporto sono caratterizzate dalla presenza di aziende di dimensioni molto rilevanti.



D'altra parte, anche in passato le aziende di maggiore dimensione hanno mostrato una maggiore resistenza durante le fasi negative della congiuntura ed è ragionevole che anche in questo caso il vantaggio rappresentato dalla struttura aziendale più solida abbia giocato un ruolo positivo.

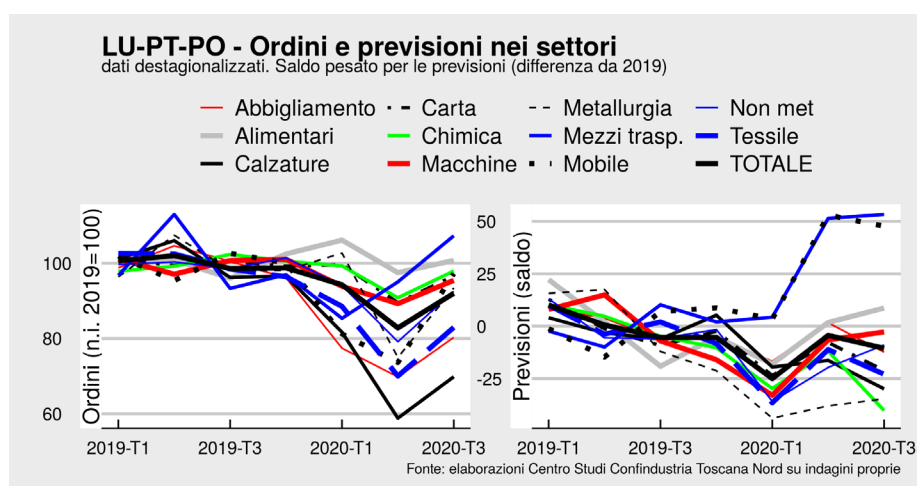
Valore aggiunto delle aziende manifatturiere di LU-PT-PO* con almeno 10 addetti. Anno 2018

	10-49	>=50
Chimica etc.	96	204
Non metall.	57	99
Metallurgia	193	77
Elettromeccanica	198	602
Mezzi trasporto	74	188
Alimentari	100	133
Tessile	525	251
Abbigliamento	317	17
Cuoio e calzature	115	47
Mobile	39	22
Carta, cartotecnica	118	595
Altri manifatturieri	22	9
Totale complessivo	1.855	2.244

Andamento degli ordini e previsioni delle aziende

L'andamento degli ordini e le valutazioni che le aziende hanno espresso sulla probabile evoluzione futura della domanda permettono di gettare uno sguardo oltre i consuntivi del terzo trimestre per fare qualche ipotesi sulla conclusione dell'anno.

Una prima osservazione riguarda il fatto che in quasi tutti i settori – a parte la trasformazione alimentare e i mezzi di trasporto, dove però hanno pesato i risultati di alcune grandi aziende - **nel terzo trimestre il livello degli ordini è generalmente aumentato rispetto al secondo, ma è rimasto inferiore rispetto all'anno precedente**. Nei settori della moda si è attestato su livelli particolarmente bassi, fra il 70% e l'80% rispetto al 2019. Inoltre, le previsioni sugli ordini da acquisire nel trimestre successivo, non sono ottimistiche. **La quota dei pessimisti sul probabile andamento della domanda è stata generalmente superiore rispetto agli ottimisti**. Le poche eccezioni (mobile e mezzi di trasporto) sono legate, come nel caso degli ordini, a situazioni tutto sommato circoscritte, ancorché rilevanti.



La combinazione di ordini in crescita e previsioni positive caratterizza soltanto il settore della **trasformazione alimentare** e quello dei **mezzi di trasporto**. La flessione degli ordini è contenuta nella **carta, chimica, metallurgia, elettromeccanica** ma, d'altra parte, le previsioni in questi stessi settori si suddividono fra le valutazioni di stazionarietà e le attese prevalenti di flessione, come nel caso della chimica e plastica. Come nel caso dei livelli produttivi, i **settori della moda** (tessile, abbigliamento, cuoio e calzature) presentano la combinazione peggiore fra andamento del portafoglio ordini, in consistente flessione, e valutazioni prevalentemente pessimistiche sul probabile andamento della domanda nell'ultimo trimestre.

LU-PT-PO: aziende manifatturiere. Ordini nel terzo trim. 2020, previsioni per il trimestre successivo

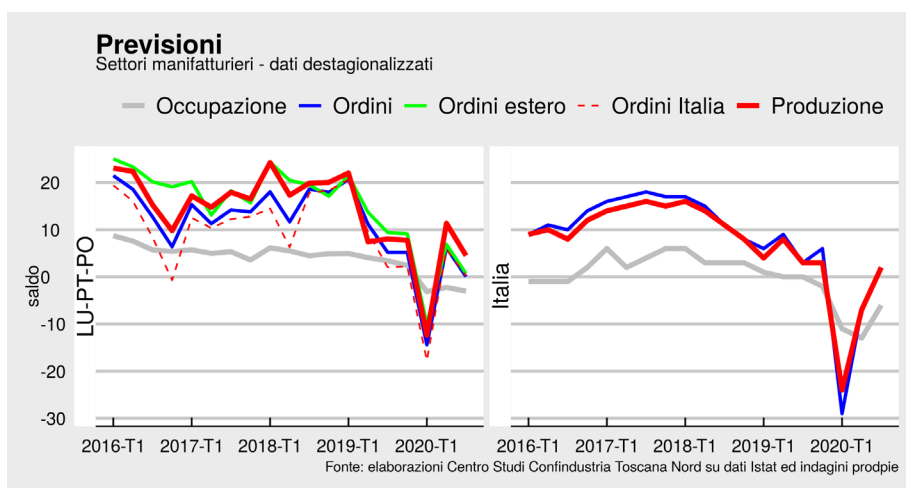
	Ordini (1)			Previsioni (2)		
	Esteri	Interno	Totale	Esteri	Interno	Totale
Alimentari	+5,5	+4,5	+5,0	-10	+34	+15
Totale Moda	-17,5	-18,5	-17,8	-19	-22	-21
di cui:						
- Tessile	-14,4	-16,8	-15,6	-13	-22	-18
- Abbigliamento, maglieria	-22,3	-16,4	-18,8	+9	-24	-10
- Cuoio, calzature	-23,6	-38,4	-26,7	-49	-20	-40
Carta, cartotecnica	-5,3	-3,1	-3,7	-7	+6	+3
Chimica, plastica	+5,0	-9,6	-4,6	-35	-38	-36
Prodotti lavorazione non metalliferi	-14,4	-2,4	-6,1	-19	+17	+6
Totale Metallomeccanico	+4,6	-6,4	+0,3	+27	+13	+21
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	-12,6	-1,5	-5,1	-12	-1	-5
- Macchine, elettromeccanica	-3,4	-8,7	-5,2	+7	+9	+8
- Altri mezzi di trasporto	+20,5	-9,9	+11,6	+77	+37	+62
Mobile	+0,0	-7,3	-4,9	+49	+48	+47
Altro manifatturiero (legno ed altri)	-1,4	-6,6	-5,1	-14	-12	-12
Totale manifatturiero	-4,6	-8,3	-6,6	+1	+0	+0
Aziende >=50 addetti	-0,2	-3,7	-1,9	+5	-1	+2
Aziende 10-49 addetti	-10,2	-12,2	-11,3	-5	+0	-2

(1) var % valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. (2) saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

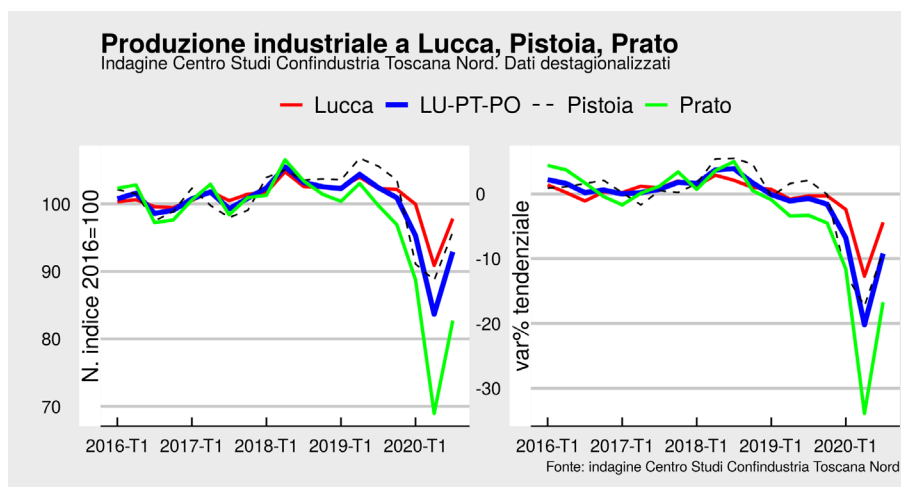
Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Nel confronto con la media italiana si può rilevare che, dopo alcuni anni di valutazioni generalmente migliori rispetto al clima prevalente, all'inizio del quarto trimestre del 2020 le opinioni delle aziende manifatturiere dell'area erano complessivamente in linea con il più generale *sentiment* delle aziende italiane rilevato dall'Istat.

L'orientamento prevalente benché inficiato dall'incertezza, tende verso la conferma dello scenario attuale. Nel mese di ottobre, periodo in cui è stata svolta l'indagine, **le notizie sulla diffusione dell'epidemia nel mondo sono notevolmente peggiorate ed è ragionevole che le aziende abbiano già iniziato a incorporare nelle proprie valutazioni i condizionamenti probabilmente connessi con questo scenario**, che si prospetta più negativo rispetto ad appena qualche mese fa.

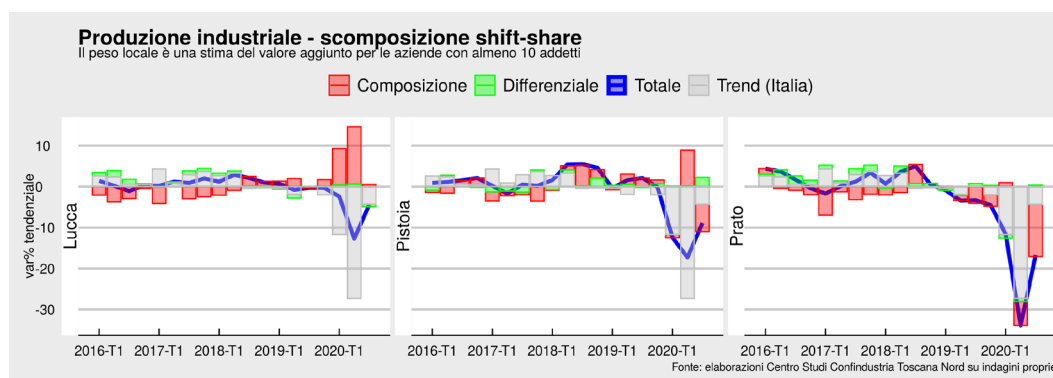


La congiuntura sul territorio



Anche l'andamento della produzione su base provinciale risente in modo molto visibile dei risultati differenti nei settori. **Prato**, con la sua vocazione spiccata nei settori della moda, si distingue in modo particolarmente negativo nel gruppo delle tre province, risentendo sia degli effetti diretti dei provvedimenti di contrasto della pandemia che degli effetti indiretti di ricomposizione della domanda internazionale, che non favorisce certo i prodotti della moda. **Lucca** si caratterizza innanzitutto per la minor flessione nel secondo trimestre, consentita dalla presenza maggiore di attività rimaste aperte nel periodo peggiore della pandemia. Il recupero non eclatante nel terzo trimestre va forse spiegato tenendo conto che con il passare del tempo iniziano a farsi sentire gli effetti pervasivi e globali della crisi, probabilmente destinati a non esaurirsi nel breve termine. La posizione intermedia di **Pistoia** è legata alla varietà dei settori sul territorio, oltre che alla presenza di importanti realtà in consistente recupero.

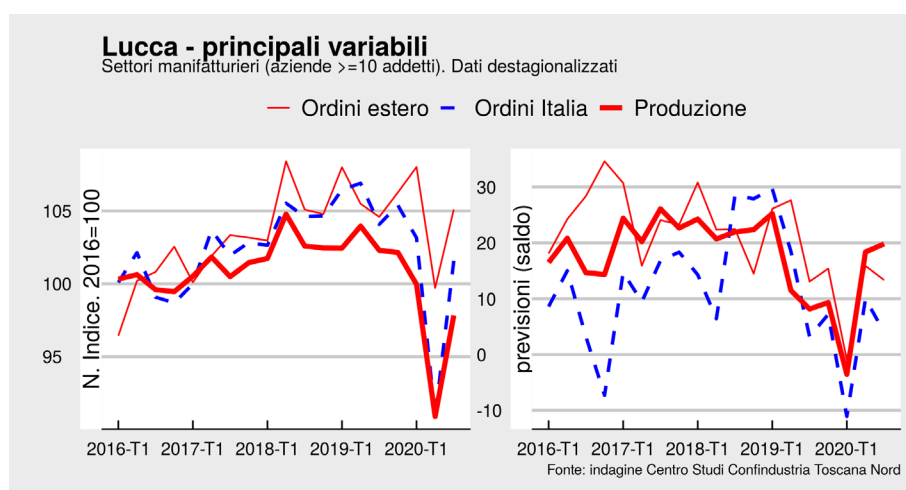
Per avere un'idea di **quanto la composizione merceologica della produzione abbia influito sul risultato delle tre province**, la variazione è stata scomposta in tre parti: una corrisponde alla crescita / flessione indifferenziata della produzione manifatturiera in Italia (**trend**), una seconda determinata dallo scostamento locale all'interno dei settori (effetto **differenziale**), una terza determinata dalla differente **composizione merceologica** della produzione locale rispetto alla composizione merceologica media della produzione nazionale, ovvero legata alla presenza maggiore o minore sul territorio di settori che, nella media italiana, hanno avuto risultati migliori o peggiori (analisi shift-share).



Si nota che il risultato di **Lucca**, durante il periodo della crisi, è **migliore della media** nel primo e secondo trimestre 2020 soprattutto per la maggior presenza di settori che, anche a livello nazionale, hanno segnato risultati migliori. Questo particolare vantaggio non è stato rilevante nel terzo trimestre. La provincia di **Prato** si è trovata in una posizione **particolarmente svantaggiata**, infatti, a un trend nazionale già pesantemente negativo, si aggiunge la presenza rilevante di settori che anche nella media italiana hanno mostrato risultati al di sotto del trend. Il **risultato intermedio** di **Pistoia** è legato a un effetto composizione non univoco, come ci si può aspettare per un territorio caratterizzato dalla compresenza di molti settori diversi.

Lucca

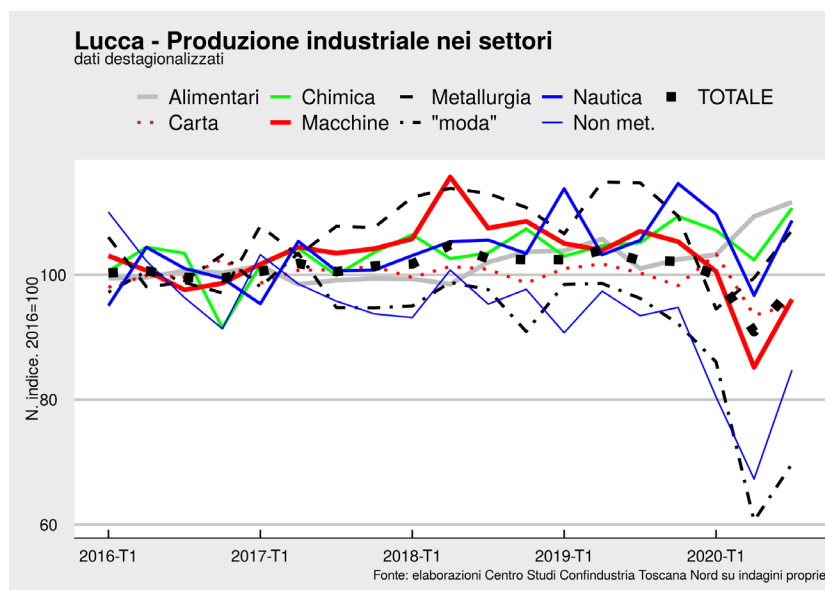
Il quadro generale



Anche nel terzo trimestre **il territorio lucchese si distingue in positivo** fra le tre province dell'area. La flessione tendenziale della produzione si è fermata a -4,4% nel trimestre ma, soprattutto, risulta limitato il distacco fra il livello raggiunto nel trimestre e il massimo dell'anno precedente (-5,9%). Si tratta di una flessione pari a circa la metà rispetto alla media dell'area (-11,0%). Ancora più dei livelli produttivi, è stata importante la risalita del portafoglio ordini, soprattutto dall'estero. Questi ultimi nel terzo trimestre sono risaliti fino ad un livello pari ad appena il 2,7% in meno rispetto al 2019. Anche il quadro delle previsioni è positivo. Prevalgono gli ottimisti sull'andamento dei livelli produttivi nell'ultima parte dell'anno e anche la domanda, interna ed estera, è vista in crescita nel quarto trimestre.

I settori

Il settore della **carta-cartotecnica**, dopo un primo trimestre di crescita, in decisa controtendenza rispetto alle altre attività manifatturiere, ha registrato una caduta significativa nel secondo trimestre per riprendere poco nel terzo. L'andamento non del tutto soddisfacente è legato ad una frenata consistente degli ordini interni nel secondo trimestre, cui ha fatto seguito una normalizzazione nel terzo, e un peggioramento degli ordini esteri. In definitiva, la **flessione dei livelli produttivi** resta contenuta e si è fermata a **-5% tendenziale**. Il quadro delle previsioni non è tuttavia ottimistico, con un pareggio sostanziale fra ottimisti e pessimisti sia per quanto riguarda il possibile andamento dei livelli produttivi nell'ultima parte dell'anno che riguardo alla possibile evoluzione della domanda.



Il settore della **costruzione di imbarcazioni**, mostra una risalita consistente dell'attività rispetto al secondo trimestre, **livello di attività in crescita** anche nel confronto con l'anno precedente (**+3,1% tendenziale**), sostenuto soprattutto da ordini esteri il cui sviluppo prosegue lungo un *trend* in crescita in modo alterno. Lo stesso orientamento positivo della produzione sostenuto da ordini esteri visti prevalentemente in aumento, caratterizza anche il quadro delle previsioni che sotto altri profili non mostrano peraltro un ottimismo particolare.

I **prodotti in metallo e metallurgia** presentano livelli produttivi in flessione rispetto all'anno precedente (**-7,7% tendenziale**), ma in risalita apprezzabile rispetto al minimo del primo trimestre (+13% in termini destagionalizzati) e anche visti in probabile crescita da parte di una quota prevalente di aziende nell'ultima parte dell'anno, come la domanda interna. Improntate invece alla stazionarietà le valutazioni sullo sviluppo della domanda estera.

Produzione in risalita nel terzo trimestre anche per le **macchine ed elettromeccanica**, con **livelli che però restano inferiori** rispetto ad un anno prima (**-10% tendenziale**), si direbbe a seguito della caduta estremamente pronunciata degli ordini dall'Italia nella prima parte dell'anno, una situazione che nel terzo trimestre ha mostrato soltanto qualche progresso in direzione della normalità. Gli ordini dall'estero, al contrario, si sono mossi in modo più deciso al rialzo, recuperando tutto il terreno perso nei primi due trimestri. Prevalgono di stretta misura gli ottimisti nelle valutazioni sugli sviluppi probabili della congiuntura nei prossimi mesi.

La **chimica, plastica, farmaceutica** presenta di nuovo produzione in crescita nel terzo trimestre (**+5,5% tendenziale**), dopo una breve pausa nel trimestre precedente. Si tratta di un dato legato all'andamento del tutto divergente degli ordini dall'estero, il cui sviluppo procede con fasi alterne, ma lungo un *trend* crescente, e ordini interni in flessione progressivamente più accentuata a partire dall'inizio dell'anno. Nelle previsioni i livelli produttivi vengono visti ancora in crescita, ma le valutazioni sul probabile andamento degli ordini interni ed esteri sono state in deciso peggioramento e all'inizio del quarto trimestre mostravano una prevalenza netta delle attese di peggioramento della domanda nell'ultima parte dell'anno.

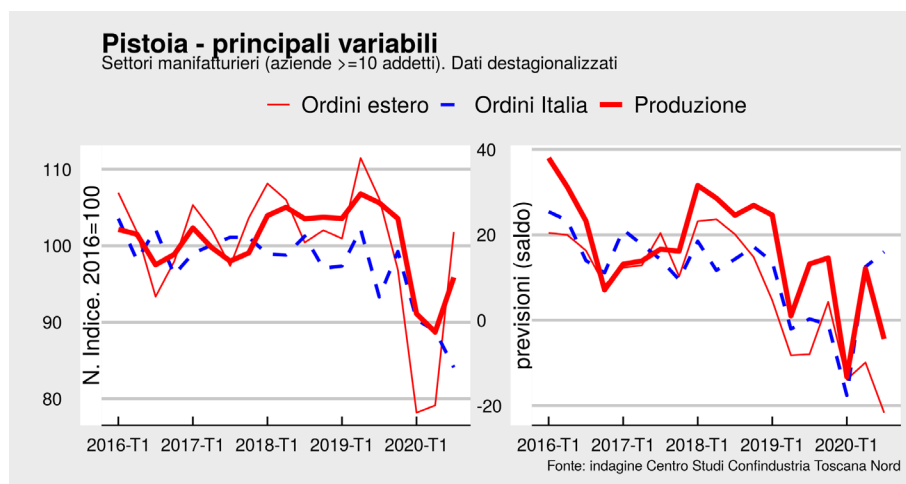
Il settore della **lavorazione dei minerali non metalliferi** recupera rispetto al secondo trimestre, ma mantiene livelli produttivi in flessione rispetto all'anno precedente (**-9,0% tendenziale**), una

flessione superiore a quella degli ordini interni ma inferiore rispetto alla caduta degli ordini esteri (-14,8% tendenziale nel terzo, dopo -40,6% nel secondo trimestre). Il livello degli ordini esteri, soprattutto, resta abbondantemente inferiore rispetto ai dati dello scorso anno. Le **previsioni** puntano in modo deciso verso la conferma dei livelli attuali, con un pareggio fra ottimisti e pessimisti. Nella **trasformazione alimentare** la produzione è cresciuta in modo ininterrotto negli ultimi quattro trimestri. Nel terzo trimestre del 2020 la **crescita tendenziale è arrivata a +8%**, sostenuta soprattutto dagli ordini esteri, che hanno mostrato una analoga progressione positiva, e anche dagli ordini interni, in recupero consistente nel terzo trimestre dopo una pausa nel secondo. Nelle previsioni, gli ordini esteri sono visti in rallentamento, ma gli ottimisti rappresentano una quota ampiamente prevalente nelle valutazioni sul probabile sviluppo dei livelli produttivi e della domanda interna.

Come nei dati riferiti all'intera area Lucca-Pistoia-Prato, anche nel territorio di Lucca i **settori della moda** presentano gli indicatori peggiori fra i settori manifatturieri. La **produzione** ha mostrato soltanto deboli indicazioni di ripresa nel terzo trimestre con una forte contrazione rispetto all'anno precedente (**-26,7% tendenziale**), allineata al peggioramento del portafoglio ordini, estremamente marcato soprattutto per gli ordini dall'estero. Nelle previsioni un ottimismo limitato compare soltanto in relazione al possibile sviluppo degli ordini interni.

Pistoia

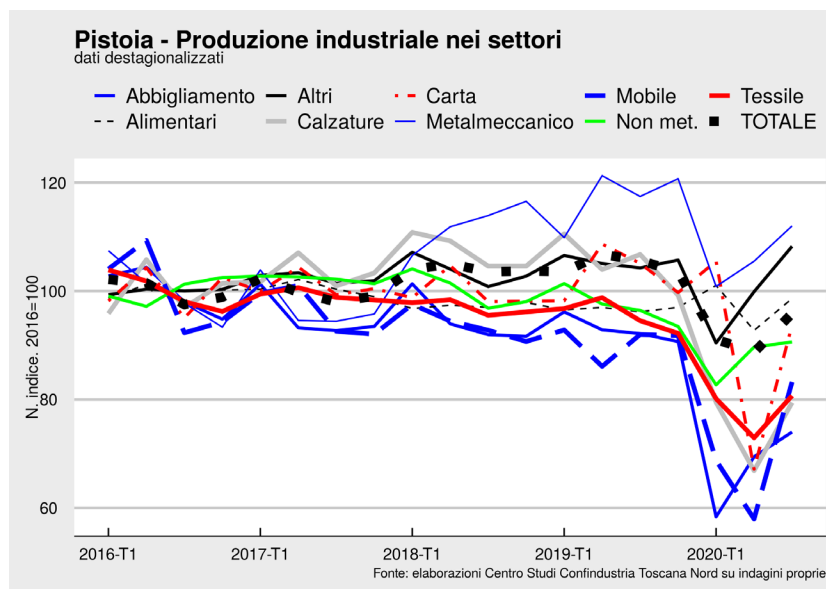
Il quadro generale



Sia la flessione nel secondo trimestre che la ripresa nel terzo (+8,1% rispetto al minimo) collocano il territorio pistoiese in una **posizione intermedia rispetto a Prato e Lucca**. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente la flessione della produzione è molto simile alla media dell'area (-8,9% tendenziale), come anche la distanza che separa il livello del terzo trimestre dal punto più alto raggiunto nel 2019 (-10,2%). Simile alla media dell'area anche l'articolazione per settori dei risultati, con i settori della moda che presentano globalmente gli indicatori peggiori, con punte particolarmente negative nel caso del cuoio e calzature.

I settori

Il settore dei **minerali non metalliferi, chimica, plastica** ha recuperato qualcosa in termini di livelli produttivi rispetto al secondo trimestre, senza riuscire a crescere rispetto all'anno precedente (-6,4% tendenziale). Più importante il rimbalzo degli ordini acquisiti, che tornano quasi in pareggio rispetto al livello dell'anno precedente. Le previsioni per l'ultima parte dell'anno non sono particolarmente ottimistiche, con un sostanziale pareggio fra ottimisti e pessimisti sull'evoluzione a breve delle variabili aziendali.



La **trasformazione alimentare** presenta anche a Pistoia i migliori indicatori fra i settori manifatturieri, con ordini interni, esteri e produzione in crescita (+2,6% tendenziale). Nelle previsioni si intravede un rallentamento dei livelli produttivi, ma un diffuso ottimismo circa la possibilità di acquisire maggiori ordini interni, mentre sul versante della domanda estera gli ottimisti pareggiano con i pessimisti.

Il settore **metalmeccanico** presenta livelli produttivi in modesto arretramento rispetto all'anno precedente (-4,1% tendenziale), ma in risalita sia rispetto al primo che al secondo trimestre. Non dimeno, sulla media pesa in modo significativo l'andamento dello specifico comparto dei "mezzi di trasporto", mentre, per il resto, i risultati sono distribuiti su uno spettro piuttosto ampio, con una distribuzione spostata però verso i valori negativi. Le previsioni delle aziende per l'ultimo trimestre sono migliorate in modo deciso rispetto alla prima parte dell'anno, senza però che gli ottimisti siano riusciti a sorpassare i pessimisti.

Negativo in modo uniforme l'andamento dei **settori della moda**. Nonostante una risalita importante rispetto ai bassi livelli del primo e secondo trimestre, il **tessile** non riesce a recuperare i livelli dell'anno precedente. La **flessione tendenziale della produzione** si ferma **-14,8%**, un po' meno rispetto alla media dell'area, seguendo l'analogo andamento del portafoglio ordini. Negative le previsioni per la chiusura dell'anno. Risultati peggiori riguardano l'**abbigliamento e maglieria**, dove la **produzione** arretra del **-19,2% tendenziale**, seguendo soprattutto il peggioramento degli ordini esteri. Il clima di opinioni sul probabile andamento del settore nei mesi successivi è peggiorato in modo netto rispetto alle valutazioni di ripresa prevalenti dopo la prima parte dell'anno, e mostrano adesso una prevalenza netta dei pessimisti sull'andamento futuro degli ordini e della produzione. Il **cuoio e calzature** presenta gli indicatori peggiori fra i settori della moda, con **livelli produttivi** che perdono quasi un quarto rispetto all'anno precedente (**-24,6% tendenziale**) e ordini interni

ed esteri in caduta ancora più accentuata. Non compare traccia di ottimismo nelle previsioni per l'ultima parte dell'anno.

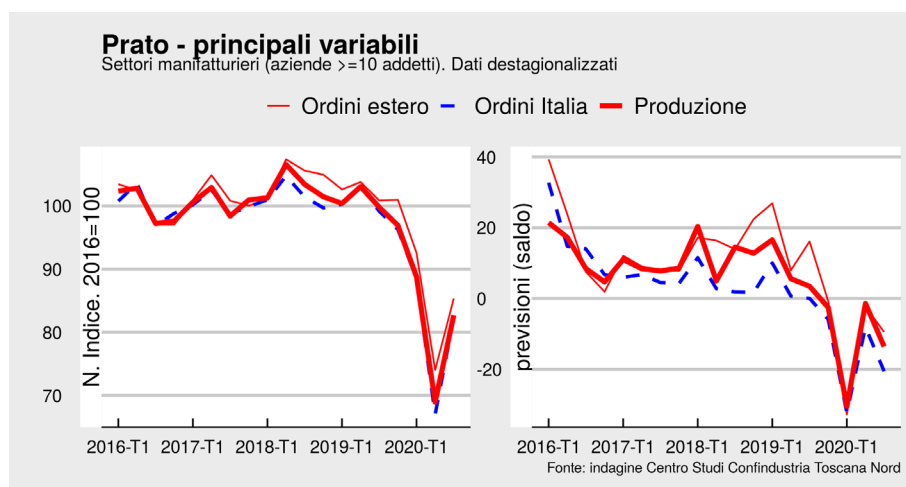
La **carta e cartotecnica** recupera in modo molto marcato rispetto al trimestre precedente, ma i livelli produttivi restano in flessione (-9,7% tendenziale). Le aspettative delle aziende sono peggiorate rispetto alla prima parte dell'anno e mostrano una prevalenza definita di pessimisti sul probabile sviluppo delle variabili aziendali nell'ultima parte dell'anno.

Il **mobile** recupera in modo significativo rispetto alla prima parte dell'anno, nel corso della quale si era registrato un vero e proprio crollo ma, come la maggior parte degli altri settori resta al di sotto dei risultati dell'anno precedente (-9,1% tendenziale la produzione). Il clima di opinioni sullo sviluppo a breve della congiuntura, tuttavia, è migliorato in modo estremamente marcato fra il secondo ed il terzo trimestre con ottimisti che prevalgono adesso in modo marcato sui pessimisti.

Prato

Il quadro generale

Il settore manifatturiero pratese al termine di un 2019 non brillante chiuso con una **produzione industriale** media inferiore del -3% rispetto al 2018, è stato investito e profondamente scosso dagli effetti della pandemia Covid-19. In tutto il **2020, il confronto delle performances colloca Prato molto al di sotto dei risultati complessivi del manifatturiero dell'area.**



I primi sei mesi dell'anno, con un **lockdown** tra la fine di marzo e l'inizio di maggio che **ha riguardato l'86% delle attività manifatturiere**⁹ sono stati molto negativi per Prato (-22,8% rispetto al 2019, con un -33,9% nel secondo trimestre). **L'attività produttiva nel terzo trimestre** ha lasciato

9. Questo risultato è stato causato dalla pressoché totale chiusura delle attività manifatturiere della provincia tra la fine di marzo e la fine di aprile 2020. I provvedimenti del Governo che con il DPCM del 26 marzo 2020 hanno disposto la sospensione dell'attività produttiva di tutte le imprese del tessile e abbigliamento con esclusione dei codici Ateco2007 corrispondenti alla fabbricazione di articoli sanitari. Le produzioni della moda sono sostanzialmente estranee a quei codici, e ciò significa che le attività del distretto pratese sono state completamente ferme dal punto di vista produttivo. Ferma è stata pure l'attività di produzione di macchine strumentali per il mondo della moda. Le conseguenze di questo provvedimento sulle capacità competitive del tessile-abbigliamento nazionale sono state enormi, ma gli effetti sul piano territoriale sono ben peggiori perché la distribuzione delle specializzazioni produttive non è omogenea sul piano geografico, dato il profilo manifatturiero dell'Italia, terra dei distretti industriali. Il sacrificio cui è stato sottoposto il sistema produttivo pratese, distretto industriale per eccellenza e leader nel tessile-abbigliamento-meccanotessile, non ha avuto eguali a livello nazionale come risulta chiaro dai seguenti dati:

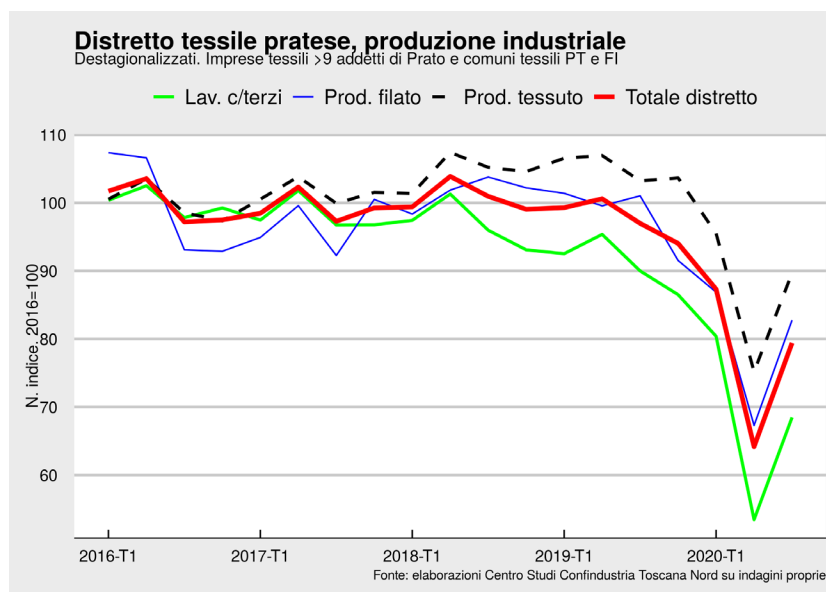
- l'88% dell'occupazione manifatturiera provinciale è concentrata, appunto, nei settori Tessile-Abbigliamento-Meccanotessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore tessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore abbigliamento
- Prato è la seconda provincia italiana per incidenza di addetti nel settore manifatturiero sul totale provinciale (oltre il 42% dei circa 104mila addetti interni), ma la prima (Fermo, nelle Marche) ha dimensioni demografiche e industriali nettamente inferiori.

sul campo un delta del **-16,7% se confrontato il 3° trimestre 2019**. Il **rimbalzo congiunturale** di **+17,2** punti, ancorché notevole, è purtroppo **insufficiente** a colmare anche solo parzialmente il crollo subito nel semestre precedente.

I settori

Nel settore **tessile** dell'area distrettuale pratese¹⁰ le **attività dell'anno rimangono mediamente del -22,4% sotto al livello del 2019** (periodo gennaio-settembre), registrando un **calo tendenziale del -17,8%** nel terzo trimestre. Alla caduta della produzione industriale della prima metà dell'anno (-11,9% il primo e -37,4% il secondo trimestre) è seguito un **rimbalzo congiunturale di +19,6** punti percentuali nel terzo, sostenuto dagli ordini (+19,5 punti sul mercato interno e +16,6 sui mercati esteri); tuttavia il confronto con la raccolta del 2019 rimane sotto ai livelli del 2019 (rispettivamente, -17,4% e -13,1%).

La scomposizione delle attività tessili rileva nel terzo trimestre 2020 un andamento non dissimile per la produzione dei **filati** per tessitura e maglieria, e della produzione di **tessuti**¹¹ **con livelli assai minori rispetto al 2019** (filati -17,4% e tessuti -13,1%, con rimbalzi del +16,1 rispetto al secondo trimestre per i filati e +18,3 per i tessuti). Conseguentemente, anche **l'attività tessile conto terzi**, nonostante il recupero congiunturale rimane molto **sotto alle quantità lavorate nel 2019**.

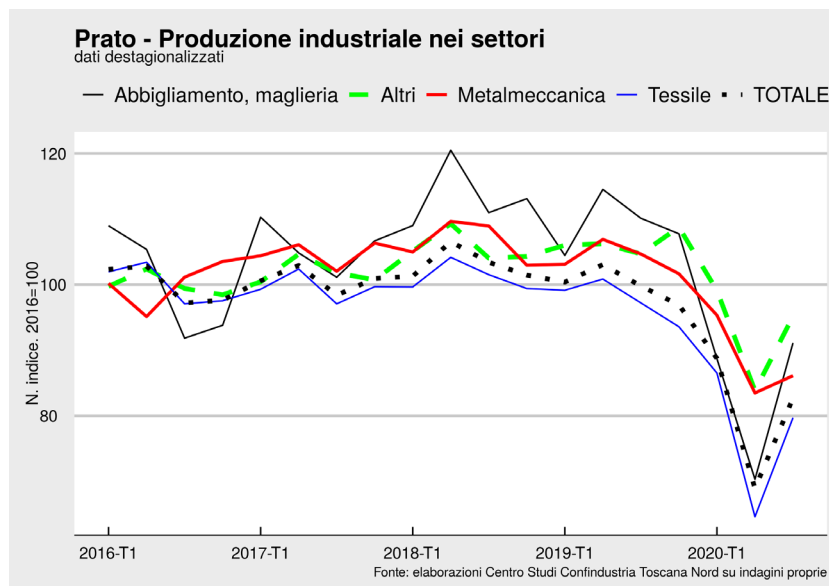


Purtroppo, per il **quarto trimestre 2020 le aspettative per la produzione del tessile sono peggiorate rispetto a quelle del terzo**, con un saldo di -20 punti tra la % di risposte con attese di aumento- % attese di diminuzione. La raccolta ordini è prevista in diminuzione (-18 il saldo). All'interno della compagine dei tessili è da segnalare un mood decisamente più pessimista da parte dei produttori di filato.

10. Provincia di Prato e comuni distrettuali della provincia di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e di Firenze (Calenzano e Campi Bisenzio).

11. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.).

Ugualmente sotto pressione il settore **abbigliamento e maglieria**¹² (-16,9% la variazione tendenziale del primo trimestre, -39% il secondo¹³), che prosegue nel terzo trimestre con un -15,3% tendenziale (variazione congiunturale +23,7). Le previsioni sono di stabilizzazione per gli ultimi tre mesi dell'anno, con un'aspettativa leggermente migliore per la raccolta ordini sui mercati esteri.



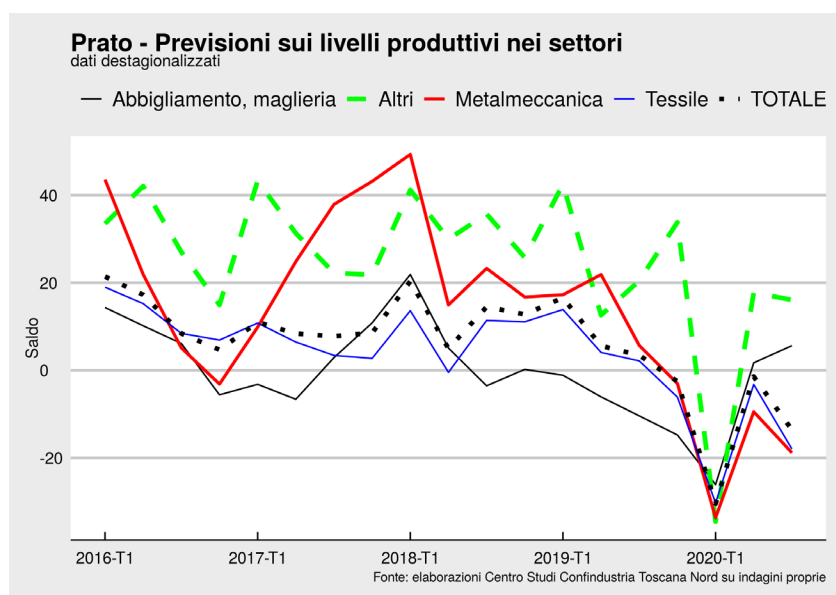
Il comparto della **metalmeccanica** pratese comprensivo del **meccanotessile** (variazione tendenziale -7,3% nel primo trimestre, -20,9% nel secondo) ha affrontato il terzo trimestre con una raccolta ordini in forte contrazione che si è rispecchiata in un rimbalzo minimo dell'attività (il peggiore tra i settori della provincia, +2,4), che lascia le imprese con un fardello del **-18,5% di produzione rispetto al terzo trimestre 2019**. La raccolta ordini ha risentito ancora delle condizioni di grande incertezza che scoraggiano gli investimenti, e si attesta al -31,9% per gli ordini esteri e al -17,5% per l'Italia (anche se entrambi registrano un leggerissimo miglioramento congiunturale). Le aspettative per la produzione nel 4° trimestre 2020 sono peggiorative rispetto al trimestre scorso (-19 saldo fra la % di risposte produzione in aumento - % risposte diminuzione); in miglioramento invece le aspettative per la raccolta ordini del periodo ottobre-dicembre, con un saldo aumento-diminuzione nullo.

Gli **altri settori manifatturieri**¹⁴, aggregato che nel primo semestre 2020 ha diminuito i propri livelli produttivi complessivi del -14,6%, nel terzo segna -8,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, con un recupero congiunturale del 14%. Le *previsioni* per l'andamento della produzione nel quarto trimestre 2020 sono migliorative (+16 il saldo aumento-diminuzione).

12. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

13. Da segnalare che la comunità cinese residente a Prato, e titolare di larga parte delle imprese di prontomoda, ha anticipato volontariamente il *lockdown* reso obbligatorio in Italia dal 26 di marzo mettendosi in auto-quarantena al ritorno dalle festività per il Capodanno cinese che cadeva quest'anno alla fine di gennaio.

14. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. È costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare.



Nota metodologica

L'indagine utilizza un campione stratificato per settori e dimensioni (85 strati) con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (MauSS-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-GeneseeS). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).

Il **tasso di copertura** è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (limitatamente a quanto attiene alla quota di popolazione presumibilmente non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.

L'**universo di indagine** è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. È stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida etc.). Si tratta complessivamente di oltre 2000 unità. Il campione comprende quindi poco meno del 25% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la quasi totalità delle grandi aziende. L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) limitatamente alle unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato

di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riaggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli altri mezzi di trasporto, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei materiali da costruzione per l'edilizia.

Appendice statistica

visualizzabile nel documento completo scaricabile al link
<https://www.confindustriatoscananord.it/studi-e-ricerche/studi-ricerche>